

ai gradi e per gli esami dei corsi che sono dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione. Ciò altro non significa se non che vien lasciata ai vescovi intiera libertà intorno all'istruzione da dare ai loro chierici nei seminari. Questa legge esiste: se volete riconoscerla, tuttochè abbia essa avuto vita nel tempo della plenipotenza ministeriale, è giuocoforza che ora vogliate passare oltre a queste conclusioni, invocando l'ordine del giorno. Mi direte che rispettando questa libertà d'insegnamento nei seminari si lascia aperto il varco al serpe del gesuitismo per avvelenare le più floride speranze della Chiesa; ma io vi dimando, credete voi che il mezzo più acconcio ad estirpare il gesuitismo dai seminari sia quello di porre in mano dei vescovi un libro teologico, ed ordinare che lo facciano studiare dai loro chierici? Ciò sicuramente è molto, ma non è tutto: imperocchè come io credo che Pascal sia divenuto un Pascal, cioè un altro Giove che ha fulminato un'altra razza di Titani, leggendo i Caramueli e gli Escobar, così io porto opinione che il padre Roothan sapesse anche a menadito tutto il libro di Pascal, non lascierebbe di essere il padre Roothan, e insegnandolo altrui non potrebbe che formare dei discepoli simili a sé: imperocchè il gesuitismo più che nei libri sta nel cuore dell'uomo; finchè vorrete mutare i libri e non le persone, farete opera vana. (*Bene!*)

Date alla chiesa di Cristo buoni vescovi che non puzzino di gesuitismo; seminate il buon frumento e non la zizzania, e avrete frutti degni delle vostre speranze. Là dove tutto puzza di gesuitismo, e gli uomini ne sono contaminati fino alle ciglia, non è sicuro lo stesso Vangelo.

Conchiudo pertanto doversi sopra le conclusioni della Commissione passare all'ordine del giorno, atteso che, torno a dirlo, è chiaro che l'articolo della legge della pubblica istruzione, se non erro, l'art. 54, lascia intera ai vescovi la libertà intorno all'istruzione dei chierici dei loro seminari. Sarà questa una materia da rinvenirvi sopra quando si discuterà la gravissima quistione della libertà dell'insegnamento. (*Gazz. P. e Risorg.*)

VALERIO, relatore. L'onorevole deputato Decastro disse che per migliorare gli uomini ed avere a tale effetto di ottimi preti, giova anzi tutto avere di ottimi vescovi e di maestri che insegnino dottrine pure e antigesuitiche, a nulla servendo il migliorar le dottrine quando non si migliorano gl'insegnatori delle medesime. Io faccio notare che queste sue parole contraddicono alle conclusioni che vorrebbe si adottassero sulla petizione, che cioè si passasse all'ordine del giorno; perocchè consentendo egli nella necessità d'introdurre migliori insegnamenti nei seminari, gli è chiaro che non dovrebbe proporre l'ordine del giorno sulla petizione. (*Gazz. P.*)

DECASTRO. Io diceva di prendere in considerazione le conclusioni della Commissione in ciò che riguardano l'ampia istruzione da darsi nei seminari con l'erezione di nuove cattedre, non però in quanto riguardano l'insegnamento teologico; imperocchè questo attenendosi più intimamente al bene immediato della religione, dev'essere di esclusiva attribuzione dei vescovi, mentre l'altra che riguarda più direttamente il bene della società può essere sottoposta anche all'azione del potere civile. (*Gazz. P. e Risorg.*)

VALERIO, relatore. Io ripeto che le conclusioni del signor canonico sono tra loro contraddicenti. Egli vuole che la libertà dell'insegnamento sia conservata nei seminari, poi vuole che tale insegnamento stia sotto la giurisdizione dei vescovi i quali provvedano a che si aumentino le cattedre di questi seminari; e che qualora le circostanze lo richieggano che l'autorità civile possa intromettersi. Io credo che per quanto spetta all'aumento delle cattedre non sia che confacente alla migliorazione dell'insegnamento; ma affinché que-

sto insegnamento abbia luogo, io credo che sia più che necessario, e qui risponderò ad uno degli onorevoli ecclesiastici (*L'oratore si volge alla destra della Camera*), che questo insegnamento sia tale da rispondere degnamente ai bisogni della patria civile e della patria cattolica.

VESME. Le savie osservazioni fatte dall'onorevole deputato Decastro mi confermano vieppiù nella mia prima opinione che non debba mandarsi al Ministero la presente petizione. Io credo che si possa accomodare la cosa, secondo il modo suggerito da taluno, di mandarla agli archivi della Camera affinché se ne tenga conto all'occasione. Se in alcuna parte è indispensabile la libertà dell'insegnamento, è appunto nelle materie ecclesiastiche. Questa è una massima che per la sua importanza è della più alta gravità; d'altra parte essendo la cosa contraria ai presenti regolamenti, non potrebbe certamente la Camera raccomandare al Ministero un'azione contraria alla legge; laddove il solo rinvio della petizione all'archivio non ha nessuna di queste conseguenze. D'altra parte la Camera riconoscendo l'importanza di quella petizione, è pur necessario che essa ne debba tener conto.

IL PRESIDENTE. Debbo anzi tutto mandare ai voti le conclusioni della Commissione. ●

(Sono adottate).

VALERIO, relatore. La petizione numero 266 è anonima, e quindi, a norma del regolamento, non la riferirò a questa Camera.

Petizione numero 264.

La signora Chapuis, vedova di Giovanni Battista Valentin, domiciliata a Fouilly-Saint-Genis nel dipartimento dell'Ain in Francia, ricorse a questa Camera fin dall'8 di luglio con una supplica scritta in francese e sottoscritta per di lei parte da Pietro Francesco Demarchi, e disse di avere una lite (non si sa avanti quale Magistrato) contro i suoi fratelli, gli atti della quale disse che erano stati trasmessi fin dal gennaio del 1847 all'ufficio dell'avvocato generale (senza nemmeno indicare il quale); essa si lagna di non averne ancora potuto ottenere le conclusioni e di trovarsi *dans une espèce de désespoir*. E chiese al Parlamento nazionale di volersi impegnare per la pronta spedizione di tali conclusioni del Pubblico Ministero.

La Commissione, sul riflesso che la vedova supplicante, oltre di avere nel suo ricorso ommesso le indispensabili indicazioni perchè possa essere efficacemente comunicato al signor ministro di giustizia, può del resto essa sollecitare direttamente la spedizione delle conclusioni che ella desidera col rivolgersi sia al capo dell'ufficio che deve concludere, sia pure al presidente del Magistrato avanti cui verte la di lei causa, e sia anche, ove d'uopo, al gran cancelliere; ha creduto che si dovesse passare, come vi propone, all'ordine del giorno sull'ora riferita supplica.

SINEO. Domanderò primieramente al signor relatore se risulta del domicilio dell'autrice della petizione.

IL PRESIDENTE. Saint-Genis, département de l'Ain.

SINEO. Non risulta del domicilio in Piemonte; allora c'è incertezza.

(Le conclusioni sono adottate).

VALERIO, relatore. Petizione n° 267.

Giuseppe Galletti rappresenta aver più volte proposto a S. M. delle importanti riforme nell'amministrazione, chiedendo per compenso un sussidio, il quale essendogli stato rifiutato, ricorre adesso alla Camera.

La Commissione vi propone di passare all'ordine del giorno su questa petizione.

Nel presentarvi questa conclusione osserverò un fatto: